



Verbale n° 23 del Consiglio di Istituto

Il giorno giovedì 24 del mese di settembre dell'anno duemilaventi alle ore 18.00, in modalità remota tramite piattaforma Skype si è riunito il Consiglio di Istituto, in convocazione ordinaria, per procedere alla discussione del seguente ordine del giorno:

- 1 SURROGHE già discusso
- 2 VARIAZIONI DI BILANCIO già discusso
- 3 RATIFICA DETERMINA ASSISTENZA ALUNNI NON UUDENTI già discusso
- 4 RATIFICA DETERMINE DIRIGENTE SCOLASTICO già discusso
- 5 MODIFICA REGOLAMENTO DI ISTITUTO già discusso
- 6 MENSA IN CLASSE
- 7 VARIE ED EVENTUALI.

Presiede la seduta la Presidente del Consiglio, Signora Giovanna Palmieri, funge da segretario il prof. Massimo Malerba. Il Presidente, attestata l'avvenuta regolare convocazione degli aventi diritto attraverso avvisi scritti consegnati ai consiglieri, incarica il segretario del Consiglio di Istituto di effettuare l'appello il cui risultato è riportato di seguito:

presenti: Sig.ra PALMIERI GIOVANNA; Sig.ra D'ATRI FRANCESCA; Sig.ra BRIGNONE MONICA; Sig.ra MARIANI BARBARA; ins. CALIGIURI GIOVANNA; ins. PALERMO MARIA CONCETTA; prof.ssa ESERCIZIO MARIAROSARIA; prof.ssa ROBERTA SPECCHI; prof. MALERBA MASSIMO; prof.ssa IAZZETTA CLEMENTINA; ins. INCORONATO LUISA; prof. RICCARDO AGRESTI.

assenti giustificati: Sig.ra MAGLIOCCA MARIA LUISA; Sig.ra CHISARI SIMONA; Sig. MASSENTI LUCA; Sig.ra CIMENTI BRUNA; prof.ssa CAVALLARO ANTONIA.

Il Presidente, constatata la validità della riunione, con 12 consiglieri presenti su 17 aventi diritto, dichiara aperta la seduta e mette in discussione il primo punto all'ordine del giorno.

Punti da 1 a 5 già discussi

6 MENSA IN CLASSE

Il Presidente lascia la parola al Dirigente Scolastico che relaziona quanto segue.

<<Desidero innanzitutto chiedere scusa per avere avuto fiducia nella buona fede di chi mi ha fatto credere di avere ben compreso il problema relativo al pasto per gli allievi della Melone.

Ricordo che dirigendo questa Istituzione scolastica da 10 anni, questa è la prima volta che non si parte ad orario completo e, come tutte le altre scuole in tutti gli anni passati, abbiamo dovuto ridurci ad un tempo limitato.

Per mesi il Comune ed il Sindaco della città di Ladispoli non hanno saputo come opporsi alla ovvia e banale richiesta di far mangiare i bambini della "Melone" entro la sala "Vannini" (pomposamente, ignorantemente ed erroneamente definita "teatro"), per evitare che i nostri "meloncini" pranzassero sui propri banchi nelle loro aule. L'assessore alla scuola, con cui ho avuto un incontro, anche alla presenza di qualcuno dei presenti, ha offerto verbalmente idee e motivazioni una più assurda o ridicola dell'altra. Ora il tutto si è concluso mettendo davanti le necessità di 400 bambini di pranzare in sicurezza, le necessità dei disabili, evidenziatesi stranamente solo una settimana dopo l'inizio delle lezioni.

Non voglio accusare nessuno di incapacità o di malafede, ma credo sia giusto fare un po' di storia per chiarezza di tutti perché forse non tutti sanno che la sala polifunzionale "Vannini", costruita entro il recinto della "Melone", viene ancora pagata con una quota parte dei soldi provenienti proprio dei pasti della mensa. Come tutti sanno, eccetto gli ignoranti, la sala non può essere definita pomposamente "teatro" perché non ne ha alcuna delle caratteristiche necessarie. L'uso misto fattone sinora è solo "secondario" rispetto alla refezione per cui è stata realizzata nell'ambito di un project financing in partecipazione fra il Comune e la CIR. In pratica il pagamento dei lavori effettuati a suo tempo dalla ditta appaltatrice per realizzare la mensa, viene ancora fatto con una piccola percentuale della somma che i genitori pagano attualmente per i pasti. In altre parole: i genitori continuano a pagare quell'edificio come mensa, ma i loro figli ora non possono utilizzarla e dovranno mangiare sui banchi di scuola. Inoltre forse non tutti sanno che quella sala possiede un palco solo perché la presenza di una formazione rocciosa rialzata costrinse l'ingegnere ad aggirare l'ostacolo di un costo di rimozione realizzando un "palco", cosa che indusse a chiamare "polifunzionale" ciò che avrebbe dovuto essere solo una mensa per i bambini.

Ma vediamo le affermazioni verbali, dette in sequenza, peraltro a mezza bocca e senza alcun atto ufficiale propositivo, dal nostro astuto attore in queste ultime settimane.

Spostare alcune classi al "Verrocchio" (credo in locali presi in affitto) per liberare i due pseudo spazi mensa (fatti realizzare, senza confronti con alcuno, dalla precedente assessora) che già in era pre CoViD non garantivano i parametri di affollamento, figuriamoci ora con le necessità di distanziamento fra i commensali.

La necessità di non far vedere "perdente", nei confronti dei bambini, quella stessa assessora che ora ha altre mansioni (guarda caso la disabilità).

Il fatto che il Comune abbia speso soldi, non certo per dotare la sala di ciò che occorrerebbe per essere un vero teatro



(camerini per gli attori, sipario, oscurabilità delle bellissime vetrate, impianto audio, quinte ...), ma solo per eliminare ciò che poteva farla tornare vera mensa, ma che in questo periodo di emergenza avrebbe dovuto solo ospitare tavoli e sedie, senza alcuna ulteriore spesa. Gli ipotizzati spostamenti al "Verrocchio" ovviamente avrebbero previsto spese di trasporto a carico del Comune.

La sala è di tutti e non "di Agresti" (è stato detto, come se io ne avessi una qualche necessità o avessi interessi che sappiamo hanno altri), soprattutto le altre Scuole, dimenticando che per i concerti ed altri usi culturali, la sala è sempre stata disponibile, senza limitazioni, da quando è stata realizzata, convivendo tranquillamente con il suo uso per il quale è nata: sala mensa per i bambini. Ignorando anche che le altre Scuole non la hanno praticamente mai richiesta perché lo spostamento dei bambini dalle loro sedi al polifunzionale richiede un trasferimento che comporta dei rischi seri o delle spese non sempre affrontabili. Per capirsi: in 10 anni la sala è stata chiesta solo 5 volte da altre Scuole (delle quali 3 da me quando sono stato reggente alla "Ladispoli I") e comunque in momenti pomeridiani o serali (le recite scolastiche raramente si svolgono ad ora di pranzo) senza avere mai avuto alcuna interferenza con il servizio mensa. Ovviamente i bambini della "Melone" la hanno utilizzata molto di frequente, finché questa Amministrazione ne ha, di fatto, bloccato l'accesso.

Infine il "gravissimo" problema di non poter far mangiare dei bambini in una sala intitolata ad un morto, ma credo che se i genitori del nostro Marco Vannini lo avessero saputo, si sarebbero certamente espressi a favore dell'uso della sala di Marco per far mangiare i bambini in sicurezza.

Ora, a lezioni già iniziate, l'attento assessore si è accorto all'improvviso che la "Ladispoli I" (la quale, nonostante le richieste del Governo, evidentemente durante l'estate non ha avuto il tempo di rendersi conto di non avere aule sufficienti per i propri alunni) ha bisogno di aule ed immediatamente toglie i locali al centro diurno per la disabilità grave per farvi andare i bambini di quella Scuola e destina la sala "molto polifunzionale" ai disabili ed in più (per sicurezza) la concede anche alle società sportive che non hanno più l'uso delle palestre per farvi dello sport.

Ovviamente, davanti alle necessità dei disabili, tutti noi della "Melone" alziamo mani e cappello. Mi permetto però di plaudire alla sagacia del nostro assessore il quale, credendo che siamo tutti come lui, pensa forse di far generare una guerra fra poveri.

Noi, contrariamente a chi comanda invece di governare Ladispoli, rispetteremo la Legge e le necessità di chi è più debole e, visto che la ASL, in questo periodo di emergenza, concede la possibilità di far mangiare i bambini sui banchi nelle proprie aule, faremo partire il tempo pieno da lunedì 28 settembre, sia che la CIR sia veramente in grado di gestire i pasti, sia che non ne abbia le capacità o i mezzi (come dichiarato pubblicamente da un suo responsabile).

C'è chi vuole far diminuire con ogni mezzo le ore di lezione per far sì che i ragazzi non sappiano usare il proprio cervello e permettere a lor signori di continuare ad usare la res pubblica come cosa loro, noi non siamo di questo parere e credo che i nostri meloncini abbiano perso già troppe ore di lezione a causa della incapacità di politici piccoli piccoli.

Chiedo quindi al Consiglio di approvare che i nostri allievi consumino i pasti, che siano prodotti dalla CIR o meno, entro le proprie aule sui propri banchi. Le zone eventualmente non sanificate dalla CIR (qualunque **ne sia** il motivo) saranno sanificate a cura del nostro personale che è stato potenziato con il cosiddetto "organico CoViD".>>

In merito all'incontro appena concluso presso la biblioteca comunale alla presenza del Sindaco Grando, dell'assessore Bitti, di responsabili della CIR, di altri dirigenti e genitori delle altre Scuole del primo ciclo riassume la spiacevole situazione creatasi la professoressa Pascucci avendo preso parte alla discussione in quella riunione e come uditrice a questa riunione situazione chiarendo che l'Amministrazione comunale non torna indietro sulla concessione del polifunzionale come mensa ed ha rinfacciato al Dirigente di non avere accettato la proposta mai presentata formalmente se non al bar durante una chiacchierata amichevole con l'assessore. Da lunedì 28 la CIR provvederà (nonostante avesse durante **la** riunione di agosto chiarito le gravi difficoltà) a sporzionare i pasti nella stanzetta del plesso Fumaroli preparando i piatti trasportati poi **nelle aule** all'interno dei contenitori termici. I piatti non saranno sigillati, ma "coperti". Con i carrelli verranno distribuiti nei due plessi e nelle classi interessate. Nonostante sia stato evidenziato che risulta difficile attuare quanto detto, le responsabili hanno chiarito che riusciranno a svolgere tranquillamente il loro lavoro. La sanificazione verrà effettuata dal personale CIR prima e dopo il pasto per tutti (anche per chi porterà il pasto da casa), ma le inservienti non potranno essere in compresenza con gli allievi che dovranno uscire per i 15 minuti prima del pasto e poi nuovamente per 15 minuti dopo il pasto. La scuola avrà grandissime difficoltà, ma si cercherà di utilizzare spazi adeguati rinviando a dopo le prime osservazioni la messa in chiaro delle criticità osservate.

Si resta in attesa di proposte formali da parte del Comune che sembrerebbe voglia offrire alla Melone due "stanze" a piazzale Aldo Moro per poter ripristinare i due refettori, anche se risulta evidente che questa soluzione non è percorribile in quanto non permette di rispettare il distanziamento richiesto per il contrasto alla diffusione del CoViD-19.

Poiché nessuno degli aventi diritto richiede ancora la parola e tutti mostrano di avere ben compreso la proposta da votare, il Presidente dichiara chiuso il dibattito ed indice la votazione sulla proposta presentata. Il Consiglio d'Istituto, dopo ampia ed approfondita discussione, all'unanimità, con votazione palese per appello nominale, approva la **delibera n° 136**: "Il Consiglio d'Istituto approva il consumo dei pasti sui propri banchi, previa sanificazione."

Avverso la presente deliberazione è ammesso reclamo al Consiglio stesso da chiunque vi abbia interesse entro il



quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione all'Albo della Scuola. decorso tale termine la deliberazione diventa definitiva e può essere impugnata solo con ricorso giurisdizionale al T.A.R. o ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente nei termini di 60 e 120 giorni.”.

7 VARIE ED EVENTUALI

Nessuno chiede la parola.

Alle ore 19.00, essendo esauriti i punti in discussione all'ordine del giorno e non avendo alcuno chiesto la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il presente verbale è stato stilato, letto, approvato ma sottoscritto successivamente. La seduta è tolta alle ore 19.00.

*Il segretario
Prof. Massimo Malerba*

*Il Presidente
Sig.ra Giovanna Palmieri*